

## **LINEE GUIDA PER UNO STATUTO DELLE UNITÀ PASTORALI**

**“Padre, la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro,  
perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa.**

**Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità  
e il mondo conosca che tu mi hai mandato  
e che li hai amati come hai amato me.”**

*(Gv 17,22-23)*

### **Capitolo 1 INTRODUZIONE**

#### **Una Chiesa popolo di Dio, comunione e missionaria**

Alla radice di ogni forma di organizzazione e processo pastorale c'è un'immagine di Chiesa che dà senso e che indica attenzioni e modalità di realizzazione. La figura della Chiesa come **Popolo di Dio** che il Concilio Vaticano II ha privilegiato per descrivere e connotare la realtà ecclesiale è particolarmente significativa per collocare il senso e la direzione di fondo della forma che la parrocchia assume quando entra a costituire una Unità Pastorale (*d'ora in poi* UP). L'immagine di popolo di Dio proposta significativamente nella *Lumen Gentium* - e ripresa in modo rilevante da papa Francesco - esprime la dimensione di comunione fraterna che caratterizza le relazioni e insieme la pari dignità di tutti battezzati, nonché la forma itinerante che qualifica la comunità cristiana come soggetto che cammina nella storia, custode di un dono da comunicare agli uomini. Un popolo dunque caratterizzato dalla **comune vocazione battesimale, dalla comunione fraterna e dal mandato missionario della evangelizzazione.**

Se la forma dell'Unità Pastorale non porta i tratti di questa immagine di Chiesa e di questa ispirazione originaria rischia di ridursi a una ingegneria pastorale e ad una organizzazione vuota, profondamente inadeguata al compito odierno di comunicazione del Vangelo. D'altra parte proprio l'immagine di Popolo di Dio richiama il legame profondo che esiste fra la Chiesa e la storia, e dunque il contesto sociale e antropologico nel quale essa svolge la sua missione evangelizzatrice. Ciò significa che la costituzione in UP di più parrocchie è sempre anche in relazione a quelle dinamiche che caratterizzano la società postmoderna: accentuata mobilità e interdipendenza da parte delle persone e dei soggetti sociali, modifica di quel senso di appartenenza al territorio che non viene meno ma assume forme plurali, necessità di ottimizzare risorse scarse da parte della società civile che porta ad una unificazione di servizi sociali e culturali.

In tale prospettiva anche a livello ecclesiale la Congregazione per il Clero si è così espressa nel documento del 2020 dal titolo *“La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”* ai n° 44-45: *“In tema di “unità pastorali”, nessuno ovviamente pensi che la soluzione delle molteplici problematiche dell'ora presente si dia attraverso una semplice nuova denominazione per realtà già esistenti. Al cuore di tale processo di rinnovamento, evitando di subire il cambiamento e impegnandosi piuttosto a promuoverlo e a orientarlo, si trova invece l'esigenza di individuare strutture attraverso cui ravvivare in tutte le*

componenti della comunità cristiana la comune vocazione all'evangelizzazione, in vista di una più efficace cura pastorale del Popolo di Dio, in cui il "fattore chiave" non può che essere la prossimità. In tale prospettiva, la normativa canonica mette in evidenza la necessità di individuare all'interno di ogni diocesi parti territoriali distinte, con la possibilità che esse siano successivamente raggruppate in realtà intermedie tra la diocesi stessa e la singola parrocchia".

### **Una parrocchia fraterna, ospitale e prossima**

Negli interventi sulla Parrocchia presenti nella riflessione ecclesiale a diversi livelli i temi della corresponsabilità e dell'apertura sono particolarmente richiamati (cfr. la Nota CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004). Corresponsabilità, che va oltre la collaborazione, significa riconoscimento e valorizzazione della soggettività di ogni battezzato nella responsabilità di comunicare il Vangelo edificando la Chiesa sia attraverso la sua condizione di vita e di testimonianza nel vissuto della storia, sia attraverso dei ministeri specifici nel servizio ecclesiale. Apertura significa che ogni parrocchia non può più concepirsi come autosufficiente e come cerchio chiuso nell'essere porzione di Chiesa su quel determinato territorio, ma «comunità di discepoli missionari che *prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano*» (EG 24).

Nella proposta pastorale del Vescovo Francesco tali tratti di corresponsabilità e apertura portano a connotare la parrocchia nei termini di comunità cristiana fraterna, ospitale e prossima. Fraternità, ospitalità e prossimità fra parrocchie devono poter essere le caratteristiche delle nostre Comunità cristiane oggi che nella forma di UP sono riconosciute, e rafforzate come direzione da percorrere anche per quelle parrocchie che non entrano a costituire una UP. Si tratta allora non di trascendere il principio parrocchiale ma di reinterpretarlo nella forma della parrocchia fraterna, ospitale e prossima. D'altra parte non è casuale il fatto che anche se le prime UP nella diocesi di Bergamo risalgono al 2008, questo processo di riformulazione del principio 'parrocchia' si inserisce dentro la più ampia riforma che ha strutturato il territorio diocesano in Comunità Ecclesiali Territoriali (*d'ora in poi* CET) dal 2018.

### **Un retroterra e un contesto ecclesiale diocesano**

In effetti come richiama *l'Instrumentum Laboris per l'istituzione delle Unità Pastorali in diocesi di Bergamo* pubblicato nel 2013 (pp.7-8), già negli ultimi decenni del secolo scorso si parlava di UP a proposito di forme di collaborazione fra parrocchie che in qualche caso avevano dato avvio a esperienze di servizio ministeriale di più preti che operavano su più comunità. Il 37° Sinodo diocesano di Bergamo tenutosi dal 2004 al 2007 (cfr. Costituzioni Sinodali nn. 126-131) ha dato poi l'avvio all'esperienza delle UP che, dopo una pausa di riflessione e di condivisione con gli organismi di comunione della diocesi e i soggetti pastorali, dal 2014 ha ripreso in forma consistente. Attualmente l'esperienza delle UP fa parte di un processo di articolazione del territorio pastorale teso a dare strumenti per la finalità missionaria nella forma della fraternità alle nostre comunità cristiane e alla nostra Chiesa.

Articolazione che vede:

- nella Parrocchia la cellula base della vita delle persone e dei battezzati;
- nella UP la forma istituita di collaborazione fra parrocchie;
- nelle Fraternità Presbiterali la forma privilegiata della cura delle relazioni e dell'accompagnamento dei presbiteri che svolgono il loro ministero in un determinato territorio di parrocchie;
- nelle Comunità Ecclesiali Territoriali la modalità con cui la Chiesa sta sul territorio annunciando e testimoniando il Vangelo e riconoscendo i semi del Regno già presenti nella cura di quelle esperienze fondamentali del vivere degli uomini (le Terre esistenziali: famiglia ed educazione; vita sociale e mondialità; prossimità e cura; cultura e comunicazione) rielaborando - a partire da esse - una progettualità pastorale per la specifica porzione di quel territorio.

## **Un metodo caratterizzato dalla sinodalità e dal discernimento**

La necessità di camminare insieme nel vissuto cristiano e nei percorsi pastorali è stata particolarmente sottolineata lungo il pontificato di papa Francesco ed è divenuta quindi ‘cammino sinodale’ per la Chiesa italiana. Il camminare insieme d’altra parte non è fine a sé stesso, pur essendo un intrinseco valore ecclesiale, ma richiede il costante esercizio del discernimento cioè la necessità di individuare che cosa qui e ora il Vangelo e lo Spirito del Signore chiedono per poter comunicare la fede all’uomo contemporaneo e alla sua storia. Il cammino pastorale necessita di forme, contenuti specifici e modalità di percorso; occorre un continuo discernimento comunitario (cfr. per esempio *Evangelii Gaudium e Amoris Laetitia*) che tenga conto di criteri condivisi da tener presente e da far funzionare.

### *Riconoscimento dell’interdipendenza*

L’UP diviene la forma della Chiesa evangelica sinodale in cui si concretizza la relazione e la comunione con altre realtà pastorali e territoriali (le parrocchie confinanti, le associazioni del territorio, le istituzioni civili e sociali, le opere diocesane, i movimenti e i gruppi ecclesiali, ecc.). Da questa ricerca costante di “unità”, continua a trovare vita ed energia quel “noi” che è lievito del rinnovato modello pastorale culturale cui siamo chiamati a rispondere da protagonisti. La Chiesa popolo di Dio nella storia riconosce la propria identità alla sequela del Maestro Gesù, il quale invita a mettersi sempre a servizio della vita delle donne e degli uomini là dove essa accade. Le Comunità parrocchiali pertanto assumono uno stile di apertura alla collaborazione non solo tra di loro, ma anche con le realtà territoriali presenti nell’UP.

### *Disposizione al cambiamento a partire dall’esistente per generare novità*

La fedeltà alla nostra storia non si ritraduce in un immobilismo che si ferma a “riproporre sin che dura” quel che si è sempre fatto; si tratta piuttosto di capire che la fedeltà non è la riproduzione dell’identico, ma la capacità di ritradurre senza tradire ciò che per noi è fondamentale ed essenziale tra continuità e discontinuità. Il messaggio e il senso restano, ma necessariamente si cambiano i linguaggi, le forme e l’espressione organizzativa.

È importante innanzitutto mantenere una lettura della tradizione e della storia di ogni parrocchia dell’UP.

È altrettanto importante che le comunità coinvolte nella costituzione dell’UP diano spazio a chi è portatore anche di sguardi e di azioni diverse, di pensieri e modalità di azioni nuove. Occorre mantenere una disposizione a riconoscere visioni e prospettive portatrici di profezia, evitando per eccessiva prudenza di imprigionare l’innovazione. È per questo fondamentale che le parrocchie lavorino perché al loro interno si crei questa cultura dell’apertura, dell’ospitalità, dello spazio reale e non ideale lasciato anche alle giovani generazioni e a chi fa esperienze altre e non immediatamente parrocchiali, di persone non strettamente appartenenti alla parrocchia ma che possono essere portatrici di novità alla luce del Vangelo. L’UP con il processo che attiva e che mantiene nel suo evolversi, sperimenti spazi e strutture che al loro interno prevedano movimento nei ruoli e nelle responsabilità, in un fecondo dinamismo generativo.

Non si tema di abbandonare modelli abitudinari che possono appesantire o addirittura ostacolare il cammino verso l’unità.

### *Lettura sapiente del reale*

Altro criterio importante per dare struttura e orientamento alla UP è il riconoscimento della realtà concreta e attuale in cui si pone la vita del territorio e della Comunità cristiana. L’esercizio di discernimento sul dato di realtà, alla luce della sapienza evangelica, è il lavoro continuo da farsi per cogliere l’essenza buona di ogni scelta pastorale da mantenere, separandola dalla forma con cui viene proposta, talvolta non più consona o anacronistica. La

lettura del reale, che può avvenire anche con l'ausilio di competenze altre dalle sole competenze parrocchiali, permette di individuare i bisogni, le fatiche, le possibilità concrete del vissuto di quel territorio, per intercettare le dinamiche esistenziali e quindi favorire la trasmissione del messaggio di vita vera che il Vangelo consegna agli uomini e alle donne di ogni tempo.

#### *Assunzione dell'UP come una via per dare corpo al "perché tutti siano una cosa sola"*

La costituzione delle UP non deve essere anzitutto un modo di vivere l'aspetto comunitario della Chiesa a livello semplicemente organizzativo quanto piuttosto esprimere una forma di Chiesa che dà volto in un territorio alla Chiesa universale «popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (S. Cipriano Epist. 69,6).

Nella fase preparatoria dell'istituzione dell'UP è importante che si curino le relazioni fraterne fra i membri degli organismi pastorali delle diverse parrocchie e con i membri delle associazioni presenti sul territorio per far emergere lo spirito di comunione che farà nascere e accompagnerà il futuro assetto organizzativo.

Lo stile che caratterizza i rapporti e le attività nelle UP abbia come intento il riconoscimento reciproco del servizio che ciascuno, e insieme, svolge nella comunità; la reciprocità nella relazione; l'attenzione che tutti coloro che sono coinvolti negli organi partecipativi della UP abbiano realmente un ruolo riconosciuto e considerato; e tali dinamiche siano sempre sottoposte periodicamente a una costante verifica e a un continuo rilancio.

In merito a questo si ponga una particolare attenzione all'invito evangelico della "correzione fraterna". Lo stile che deve accompagnare gli incontri preparatori in specie, e di continua progettazione dell'UP è quello della trasparenza e della *parresia*: la carità nella verità. All'interno della commissione preparatoria si garantisca la possibilità di portare il proprio pensiero, le proprie fatiche, le perplessità, le proposte innovative sapendo di essere ascoltati senza essere giudicati. L'atteggiamento dell'ascolto da parte dei partecipanti sia quello della disponibilità ad accogliere le critiche come possibilità di crescita. L'UP diviene anche esperienza di messa in discussione delle proprie certezze e di ricerca anche degli elementi che le sfidano o le smentiscono per evitare il rischio di restare ancorati ad abitudini pastorali che si cristallizzano. È necessario che in questo processo laici, preti, diaconi, consacrati/e, possano esprimersi in modo fraterno, nel rispetto dei diversi ruoli ma ugualmente senza differenze di ascolto o considerazione determinate dalle "gerarchie". Lo stile di dialogo e di costante comunicazione tra gli organismi partecipativi delle diverse parrocchie deve porsi sin dai primi passi verso lo spirito di unità che accompagnerà la vita dell'UP.

#### *Condivisione di una Mission*

È necessario, avere un obiettivo comune, chiaro e condiviso, che tenga insieme i vari aspetti e che li orienti in una declinazione concreta dentro scelte specifiche di volta in volta, attraverso piccoli obiettivi possibili e praticabili che vadano nella direzione stabilita. Importante quindi strutturare verifiche e revisioni lungo il percorso.

#### **Una spiritualità del 'lavorare insieme'**

La dimensione spirituale nella vita cristiana non è confinabile esclusivamente ai momenti culturali o di interiorità individuale ma investe tutta la vita vissuta, secondo lo Spirito di Cristo.

Pertanto anche una collaborazione istituita fra parrocchie è un'esperienza significativa di una spiritualità ecclesiale. Non si tratta di dare una legittimazione spiritualistica di una scelta di pastorale interparrocchiale organizzata, quanto piuttosto di riconoscere che l'esperienza del collaborare fra parrocchie deve poter aiutare il cammino spirituale delle nostre comunità nell'essere fedeli al Vangelo e nel vedere anche nella storia di oggi tempi e spazi dell'azione dello Spirito. "Se realmente crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri! Non si tratta solamente di ricevere informazioni sugli altri per conoscerli meglio, ma di

raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi” (EG 246). Proprio mediante una partecipazione, che sia espressione di una comunione quale dono dello Spirito del Risorto, si può testimoniare l’essere discepoli del Signore: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35). Questo vale anche per le comunità parrocchiali e non solo per i singoli e i singoli gruppi dentro le comunità. D’altra parte affinché questa spiritualità non si spenga, sarà sempre necessaria la cura di momenti e di gesti simbolici che la esprimano e che permettano di alimentarla costantemente. Da questo punto di vista uno Statuto si iscrive in questa direzione, anche nei suoi aspetti più “tecnici”. Nello stesso tempo una spiritualità della collaborazione, proprio perché ogni spiritualità si dà nel corpo e nel vissuto storico umano delle persone e delle comunità, chiede un’attenzione peculiare e umile allo stesso tempo, alle dinamiche, ai processi e alle strutture delle relazioni fra soggetti comunitari e collettivi; relazioni di collaborazioni che portano in sé elementi anche complessi e per nulla scontati da riconoscere e da gestire. E tutto questo è esigito proprio a partire dai momenti di preghiera e di liturgia che non sono puramente introduttori bensì parte costitutiva del vissuto pastorale e del progetto che cerca di dare ad esso forma e prospettiva.

## Capitolo 2 IDENTITÀ E NATURA DELLE UNITÀ PASTORALI

### **Cosa è e cosa non è l'Unità pastorale**

Pur non avendo una forma giuridico-canonica predeterminata, una Unità Pastorale può essere descritta come una forma istituita di collaborazione fra più parrocchie territorialmente prossime, stabilita in modo organico, permanente e riconosciuto dal Vescovo. Essa viene pertanto istituita formalmente con decreto dal Vescovo stesso. L'UP non vuole sostituirsi alla parrocchia e alla sua soggettività (*§ 131 del 37° Sinodo diocesano del 2007*) ma intende valorizzarla in termini di una corresponsabilità fra le parrocchie vicine coinvolte in UP e nei termini della missionarietà quale forma della pastorale richiesta dal tempo attuale. Si può dire dunque che l'UP è in funzione della parrocchia, ma di una parrocchia chiamata a ricomprendersi nel senso di una apertura strutturale alle parrocchie vicine parte di un determinato territorio (*Lettera pastorale del vescovo Francesco sulla Fraternità cristiana, 2012, p. 23 e Instrumentum Laboris, 2013*).

Non è dunque un accorpamento di parrocchie né una forma di pura unificazione delle iniziative pastorali, ma d'altro canto non è neanche una semplice esperienza temporanea di collaborazione dipendente dalla sintonia pastorale dei presbiteri pro tempore incaricati della cura pastorale delle parrocchie di un certo territorio. Essa è prima di tutto espressione di quella dimensione comunionale che qualifica la Chiesa e dunque le sue determinazioni territoriali e locali. La corresponsabilità che sta alla base della collaborazione interparrocchiale ha la sua fonte nella comunione ecclesiale, carattere essenziale della Chiesa di Cristo. Dunque l'UP è una forma di collaborazione interparrocchiale nella quale prende corpo l'identità di una parrocchia fraterna, ospitale e prossima. In quanto parte di una UP parrocchia fraterna significa sviluppo del senso del "noi" nelle azioni pastorali; parrocchia ospitale significa disponibilità ad accogliere la diversità delle altre parrocchie nel comune cammino di missionarietà; parrocchia prossima significa valorizzare il legame con le altre comunità come opportunità di crescita pastorale anche per se stessa.

### Capitolo 3 LA STRUTTURA DELLE UNITÀ PASTORALI

Pur nella varietà delle forme legate a storia, ambiente, giudizio e sensibilità pastorali differenti a seconda delle comunità, ogni UP è guidata da un Moderatore, nel suo costituirsi e nel suo operare/svilupparsi viene seguita dalla Commissione diocesana di accompagnamento, ed è tenuta a dotarsi dei seguenti strumenti: il Consiglio di Unità Pastorale e il Progetto pastorale scritto.

Il Moderatore. È nominato dal Vescovo solitamente nella persona di un Parroco dell'UP. Ha il compito di convocare e presiedere gli organismi della UP, oltre che di rappresentarli nei confronti del Vescovo e delle realtà ecclesiali e civili presenti nel territorio della UP, e infine di verificare le scelte e le prassi pastorali decise e intraprese. La presidenza esercitata dal Moderatore sarà caratterizzata dalla cura delle relazioni fraterne all'interno della UP, dalla mediazione e dalla sintesi fra le diverse realtà e proposte pastorali, quale stimolo per un cammino pastorale caratterizzato dalla sinodalità e dalla missionarietà. Il Moderatore dunque è colui che presiede la comunione all'interno della quale vanno pensati i compiti organizzativi e funzionali della UP.

Il Moderatore, per il coordinamento e la conduzione dei lavori del Consiglio dell'UP, si potrà avvalere di un laico da lui nominato e già membro della segreteria, oppure di un presbitero o di un diacono membri del Consiglio stesso. Nel caso in cui il Moderatore si sia avvalso di un presbitero o di un diacono membro del Consiglio, egli sarà chiamato a far parte della segreteria.

In caso di temporaneo impedimento o assenza del Moderatore a una sessione del Consiglio, il suddetto laico, diacono o presbitero supplirà la presidenza.

Il Consiglio unitario dell'UP. La prima espressione della collaborazione organica e continuativa fra le parrocchie che formano l'UP è il Consiglio unitario dell'UP. Conclusa la fase preparatoria accompagnata dal gruppo ristretto dell'Equipe Pastorale (cfr. cap. 5 - percorso di istituzione della UP), il Consiglio unitario di UP diviene l'organismo di comunione che rappresenta in forma unitaria la collaborazione istituita tra le parrocchie della UP. Nello stesso tempo i membri che lo compongono sono parte dell'unica realtà dell'UP, ne sostengono le attività e cercano il bene dell'UP stessa. Scopo del Consiglio è quello di elaborare riflessioni e linee pastorali unitarie in relazione al Progetto pastorale della UP (cfr. sotto), tenendo conto anche delle indicazioni del Consiglio Pastorale della Comunità Ecclesiale Territoriale di appartenenza, di verificare la traduzione di tali linee nelle singole parrocchie e di fare opera di revisione del Progetto stesso secondo i tempi previsti da esso. Al fine di equilibrare prima di tutto la funzione di ecclesialità del Consiglio unitario di UP, quella di competenza e di sensibilità pastorale, ma insieme anche di rappresentanza delle singole comunità parrocchiali, si danno le seguenti indicazioni circa la composizione del Consiglio unitario dell'UP.

Di esso fanno parte i membri di diritto, i membri nominati dal parroco moderatore e i membri scelti dalle parrocchie.

Membri *di diritto* sono: il parroco (o i parroci delle varie parrocchie), i vicari interparrocchiali, il diacono permanente (con ministero nel territorio della UP).

Membri *nominati* dal Moderatore sono: uno dei presbiteri collaboratori pastorali in UP (se sono presenti); una consacrata o un consacrato (se presenti) nominati dal moderatore su indicazione delle comunità religiose presenti; quattro rappresentanti laici dell'UP, che esprimano, per quanto possibile, la propria sensibilità verso ciascuna delle quattro terre esistenziali della Comunità Ecclesiale Territoriale (Famiglia ed Educazione, Vita sociale e Mondialità, Prossimità e Cura, Cultura e Comunicazione); almeno un rappresentante dell'Equipe Educativa unica degli Oratori (se presente).

Il Moderatore potrà inoltre liberamente nominare fino a tre ulteriori membri, che per sensibilità e competenza maturata sono di supporto all'azione pastorale dell'UP.

Membri *rappresentanti* delle singole parrocchie sono: uno o più persone indicate dalle singole parrocchie secondo il numero e le modalità (elezione o altro) suggerite dal Moderatore di UP. Si favorisca la presenza di persone sensibili al progetto pastorale d'insieme, equilibrando, per quanto possibile, uomini e donne e presenze anche di giovani.

Se presenti e operanti sul territorio gruppi, associazioni o movimenti con riconosciuto valore ecclesiale, potranno essi stessi suggerire un loro rappresentante secondo il numero e le modalità indicate dal Moderatore di UP.

La durata in carica dei membri del Consiglio nominati dal Moderatore o rappresentanti delle parrocchie è di cinque anni. Essi possono essere confermati per un secondo mandato. Ulteriori conferme di mandato non possono avvenire di seguito ma con un intervallo di almeno un quinquennio. I membri di diritto siedono in Consiglio unitario di UP *'manente munere'*. Ogni rinnovo del Consiglio deve riguardare non più di due terzi dei membri laici che lo costituiscono al fine di favorire una certa continuità.

In caso di nomina di un nuovo Moderatore, il Consiglio unitario dell'UP permane nelle sue funzioni ancora un anno, al fine di garantire una continuità nel portare avanti il progetto dell'UP. I membri del Consiglio stesso, trascorso un anno, potranno essere rinominati.

Il Consiglio di UP deve avere al suo interno una segreteria formata dal Moderatore e da due o tre laici; essa ha il compito di preparare l'ordine del giorno, inviare la convocazione per gli incontri e redigere il verbale degli incontri stessi.

Il Consiglio si riunisce almeno 5 volte all'anno.

Il Progetto pastorale scritto e gli ambiti di riferimento. Lo strumento di lavoro che fa da riferimento per il cammino unitario è il progetto pastorale scritto. Esso:

- viene elaborato nella fase preparatoria all'istituzione della UP da parte dell'Equipe Pastorale nominata dal presbiterio della costituenda UP (*cfr. capitolo 5 Percorso di istituzione dell'UP*);
- ha come scopo quello di delineare le linee pastorali fondamentali articolandole secondo gli ambiti delle quattro Terre Esistenziali (*Famiglia ed Educazione, Vita sociale e Mondialità, Prossimità e Cura, Cultura e Comunicazione*) - assunte quali settori dell'azione pastorale diocesana - nell'attenzione all'annuncio, alla liturgia e alla carità, secondo le indicazioni del Consiglio Pastorale Territoriale;
- definisce spazi e attività di "competenza" della singola parrocchia e attività e iniziative ideate e realizzate comunitariamente;
- rappresenta anche uno strumento di continuità e di riferimento nell'avvicinarsi del presbiterio e delle persone a servizio delle comunità;
- dopo cinque anni dalla sua redazione è sottoposto a verifica complessiva e specifica da parte del Consiglio di UP con la presenza del Vicario episcopale per le UP, di un membro della Commissione Diocesana di accompagnamento delle UP, del Moderatore di Fraternità Presbiterale o del Vicario Territoriale;
- dà forma agli ambiti pastorali secondo un criterio condiviso, in base a quanto affermato dal vescovo Francesco nella Lettera Pastorale sulla *Fraternità cristiana* del 2012 (p. 28) e ripreso dall'*Instrumentum Laboris* al numero 2 relativamente ai compiti della Equipe Pastorale. In particolare, sostiene il vescovo, *"si tratterà di definire una proposta articolata e sostenibile di celebrazioni eucaristiche domenicali, un cammino di iniziazione, compreso il battesimo, secondo un unico modello, una proposta per adolescenti e giovani che coinvolga tutte le comunità dell'UP, iniziative formative rivolte alle persone che esercitano diversi ministeri. L'organizzazione di forme concrete che manifestano in maniera comunitaria la vita della carità"*. Ciò significa che le attività pastorali espressione diretta dell'UP andranno condivise in due possibili forme non necessariamente alternative. La prima è quella di una progettazione comune a cui segue la realizzazione, nelle singole e diverse comunità



parrocchiali che compongono la UP, di ciò che è progettato. La seconda forma è quella di una progettazione comune e di un'unica proposta per tutte le comunità parrocchiali da attuarsi in una di esse oppure articolandola in tempi e spazi differenti nelle singole comunità. La scelta di una piuttosto che dell'altra forma (o l'assunzione di ambedue le forme a seconda delle differenti pratiche pastorali) dipende dalla valutazione espressa dal Consiglio unitario dell'Unità Pastorale. Il Consiglio dell'UP potrà poi definire eventuali scelte circa gli ambiti che sono di competenza della singola parrocchia, dopo aver maturato e condiviso la riflessione a averla inserita nel progetto.

Anche circa le strutture economiche e le risorse materiali, stando la titolarità di ogni parrocchia sui propri beni, andranno favorite, secondo i criteri della gradualità e della opportunità, forme di condivisione e di solidarietà fraterna: ad esempio convocando due volte all'anno o quando lo si ritiene necessario, in seduta comune e congiunta - presieduta dal moderatore di UP - i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici delle varie parrocchie rientranti in UP oppure prevedendo forme di sostegno economico da parte di una o più parrocchie nei confronti di un'altra che fosse in difficoltà. Anche l'utilizzo e la ristrutturazione degli spazi e degli immobili pastorali delle singole parrocchie richiederanno momenti di comunicazione e di condivisione, di comune discernimento e di concertazione. Saranno determinanti il parere e le indicazioni del Consiglio unitario dell'UP per interventi di una certa consistenza sulle strutture delle singole parrocchie, oltre che dei CPAE, possibilmente riuniti in forma congiunta. La Curia diocesana con i suoi uffici e persone competenti potrà essere d'aiuto per eventuali valutazioni da compiere sul territorio in riferimento a scelte amministrative, economiche e di interventi di ristrutturazioni o nuove edificazioni.

La Commissione Diocesana di Accompagnamento. Al fine di aiutare, sostenere, orientare e valorizzare il legame fra UP e Diocesi, il Vescovo nomina una Commissione presieduta dal Vicario per le UP e formata da alcuni presbiteri, un diacono permanente, alcuni laici e una persona di vita consacrata. Il compito di tale Commissione diocesana è appunto quello di accompagnare le UP sia nella fase di preparazione sia soprattutto in quella successiva all'istituzione. Tale accompagnamento si concretizza soprattutto nel custodire e alimentare il legame con i Consigli unitari di UP, nel proporre percorsi formativi per i membri stessi e nell'essere di stimolo per i cammini unitari che si prospettano. La Commissione predisporrà incontri con i Consigli Unitari di UP nei seguenti momenti: il cambiamento del parroco in una delle parrocchie facenti parte dell'UP o del Moderatore, la fase di verifica del progetto pastorale e di riprogettazione per i quinquenni successivi e al termine del mandato dei membri del Consiglio unitario di UP. Essa può offrire suggerimenti al Vescovo in merito all'istituzione di nuove UP. La durata in carica dei membri della Commissione diocesana di accompagnamento è di cinque anni con la possibilità di una sola riconferma per i successivi cinque anni.

## **Capitolo 4**

### **LE FIGURE MINISTERIALI**

Come in ogni comunità parrocchiale sono presenti vari ministeri, così nelle UP si danno le seguenti figure ministeriali.

#### **I presbiteri**

Nel popolo di Dio che forma la comunità cristiana parrocchiale e quindi anche l'UP il ministero della presidenza viene esercitato dal presbitero. Nelle Unità Pastorali si possono ipotizzare le seguenti tipologie di presidenza e di guida da parte del presbiterio (n. 127 del 37° Sinodo della diocesi di Bergamo):

- Unità Pastorali di più parrocchie affidate ciascuna al medesimo presbitero in qualità di parroco;
- Unità Pastorali di più parrocchie affidate ciascuna al medesimo presbitero in qualità di parroco e con più vicari interparrocchiali;
- Unità Pastorali con più parroci (con o senza vicari) tra i quali di norma il Vescovo sceglie il moderatore dell'UP.

Il compito di Moderatore è assegnato di norma a uno dei presbiteri che fanno parte della UP, in particolare (cfr. sopra capitolo 3) al parroco (o a uno dei parroci qualora ce ne fosse più di uno) che fa parte della UP. Data la particolare natura comunionale e fraterna delle UP anche l'esercizio del ministero presbiterale da parte dei singoli parroci, vicari o collaboratori sarà sempre più l'espressione di un presbiterio. Ciò significa che occorrerà valorizzare forme di condivisione fra presbiteri non solo sul piano delle pratiche pastorali ma anche, possibilmente, su quello più specificamente spirituale e relazionale. A tale scopo sarà opportuno programmare tempi specifici di incontro nel presbiterio della UP al fine di aiutare i sacerdoti dell'Unità Pastorale, nel dialogo, a convergere sulle linee pastorali maturate dal Consiglio unitario dell'UP.

Laddove a un presbitero sia affidato un servizio o ministero specifico nell'Unità Pastorale e a utilità dell'intera UP stessa, egli terrà aggiornato di tale servizio il Consiglio dell'UP, rispondendo di questo suo ministero al presbitero Moderatore anche qualora in UP vi siano più parroci.

#### **I diaconi permanenti**

La presenza del diaconato permanente nella nostra Chiesa di Bergamo porta a riconoscere l'importanza del servizio diaconale nell'UP. Dal momento che le pratiche della carità sono uno dei campi nei quali si realizza l'UP, il ministero diaconale può essere particolarmente significativo in ordine a una sua presenza nelle UP ove possibile e opportuno. Va riconosciuto che il ministero diaconale si pone anche nella UP come servizio alla Chiesa tutta nelle sue varie dimensioni. I diaconi, secondo il mandato ricevuto dal Vescovo, esercitano il ministero presso le comunità parrocchiali alle quali sono inviati e cooperano nell'Unità Pastorale, aiutando i sacerdoti e i laici nel discernimento, nella individuazione e realizzazione delle attività pastorali. In questo senso il diacono permanente che svolge servizio nella UP è membro di diritto del Consiglio unitario di UP. Ogni diacono esercita il proprio ministero preferibilmente in quei settori della liturgia, della catechesi, della missione e della carità in cui l'Unità Pastorale attiva iniziative comuni, rispondendo al Moderatore dell'UP.

#### **I laici**

La ministerialità nella Chiesa non si esaurisce né si riduce a quella esercitata dal ministero ordinato, ma investe ogni battezzato che voglia vivere il proprio battesimo non solo nella testimonianza all'interno degli ambiti di vita ma anche come servizio specifico e particolare alla edificazione della comunità cristiana. Per questo l'istituzione della UP può essere una occasione propizia per una ministerialità diffusa; ciò significa che necessità e bisogni per edificare una pastorale interparrocchiale possono far sorgere forme di ministero svolte da laici. Anche la presenza di aggregazioni e di associazioni laicali, come per esempio l'Azione Cattolica, è particolarmente

significativa per una testimonianza e per una partecipazione corresponsabile alla missione ecclesiale così come si dà nella forma dell'UP. I laici infatti, sia singolarmente che riuniti nelle aggregazioni laicali, costituiscono una grande ricchezza per la Chiesa e per la sua missione. Prima che ad una generosa dedizione nelle molteplici necessità delle comunità parrocchiali, essi sono chiamati, in virtù della loro specifica vocazione, alla testimonianza e alla presenza missionaria nei diversi ambiti della vita. Grazie a loro la Chiesa si dilata e raggiunge ogni spazio umano, sociale e civile. Essi partecipano corresponsabilmente e fin dall'inizio alla costituzione e alla vita dell'Unità Pastorale. Vanno aiutati a superare eventuali forme di campanilismo che tendono ad esasperare la singolarità della propria parrocchia e ostacolano il lavoro d'insieme. Si potrà considerare l'opportunità di individuare nuovi servizi laicali e di formare ad essi alcune persone per l'azione evangelizzatrice e missionaria delle comunità, per mantenere viva la preghiera liturgica quotidiana nelle parrocchie, per curare l'educazione cristiana dei ragazzi e dei giovani, per visitare i malati, per attuare la carità verso i poveri e i deboli. A tal proposito, il Consiglio unitario dell'UP potrà suggerire al Moderatore di UP e al Vicario Territoriale di presentare all'Ordinario figure di laici disponibili a compiere il percorso formativo stabilito dalla Diocesi di Bergamo, in vista dell'Istituzione di Catechisti, Lettori e Accoliti a servizio dell'UP (cfr. Documento "I ministeri istituiti del Lettore, dell'accolito e del Catechista per la diocesi di Bergamo" 2024).

### **La vita consacrata**

Le persone consacrate sono un prezioso segno evangelico per l'Unità Pastorale. Infatti proprio in nome della ricchezza dei carismi e dei ministeri ecclesiali un particolare servizio di testimonianza evangelica va riconosciuto alla figura della persona consacrata. Secondo il carisma specifico, e nell'ambito del loro compito apostolico, danno il loro apporto alla vita dell'Unità Pastorale mediante la testimonianza di una vita donata al Signore e alla Chiesa, e contribuiscono al sorgere e all'attuazione di opportune attività pastorali soprattutto, anche se non esclusivamente, nell'ambito liturgico spirituale e di cura per la dimensione di ascolto e di formazione.

Tale servizio potrà esprimersi sia attraverso una pratica pastorale specifica a vantaggio della UP, sia come "semplice" presenza di profezia evangelica. Poiché i consacrati nella Chiesa sono testimoni e profeti del primato assoluto di Dio e testimoni di vita fraterna e di comunione, la presenza della vita consacrata con il proprio carisma contribuisce in modo prezioso alla edificazione e alla missione della Chiesa nella forma della testimonianza evangelica della comunione e collaborazione ecclesiale tipica della UP. I consacrati e le consacrate con la loro presenza nella UP possono contribuire significativamente a cogliere come la comunione non sia anzitutto un metodo o una tecnica, ma il modo più vero di vivere nella Chiesa; infatti essa è necessaria prima di ogni coordinamento o di ogni organizzazione, pure doverosi, soprattutto in una progettualità di Chiesa locale. È questa la prospettiva con cui si deve affrontare il tema della corresponsabilità e della collaborazione sul versante pastorale, anche secondo le indicazioni dei Vescovi lombardi del 2023: "Avendo preso atto di esperienze positive di sorelle e fratelli a servizio della pastorale e presenti negli strumenti di programmazione in collaborazione con i sacerdoti, si rileva la buona prassi di far partecipare i consacrati agli organismi ecclesiali di vari livelli: consiglio parrocchiale, consiglio delle Unità Pastorali, equipe diocesane, consiglio pastorale diocesano, consiglio presbiterale al fine di favorire non solo l'apporto del contributo carismatico nel pensare, discernere, decidere a proposito della pastorale parrocchiale e diocesana, ma anche la collaborazione nell'attività pastorale stessa." (*Passi di comunione*, Conferenza Episcopale Lombarda 2023).

Per tali motivi, laddove in UP vi sia la presenza di una o più comunità di consacrati, un consacrato o una consacrata dovranno essere scelti dalle Comunità stesse, come membro rappresentante nel Consiglio di UP.

## **Capitolo 5**

### **PERCORSO DI ISTITUZIONE DELL'UP**

Per pensare al processo di costituzione di una UP occorre partire dall'ascolto e dal confronto che si è cercato di vivere sulla scia delle sperimentazioni e delle diverse esperienze che sono state accolte e vissute da alcune delle parrocchie costituite in UP.

L'istituzione di una UP non richiede solo una progettazione formale di passaggi fra organismi, persone e attività pastorali, avendo a che fare con vissuti, comunità ecclesiali e civili, associazioni, gruppi e tante altre esperienze di vita insieme. Il contatto con le loro storie, con il loro passato e il tempo che si sta vivendo suscita un desiderio di dare al Vangelo una testimonianza ed una forma vicina alla vita delle persone. Occorre perciò da parte di tutti i soggetti coinvolti essere disponibili ad entrare in un processo che ha bisogno di passaggi articolati e non affrettati e essere capaci di stare nella complessità che la storia di ogni comunità si porta con sé. In questo cammino di preparazione può avere un ruolo significativo la Commissione Diocesana di accompagnamento.

#### **Criteri per il discernimento**

A partire dalle osservazioni di fondo richiamate al capitolo 1, si danno i seguenti criteri per decidere sulla possibilità e sulla opportunità di istituire una UP.

I criteri facilitanti per la costituzione delle UP sono da ricercare certamente nelle caratteristiche territoriali, storico-culturali, pastorali, economiche delle parrocchie interessate. Si cerca infatti di preferire la forma dell'UP laddove sono presenti vicinanza geografica tra le parrocchie, possibile appartenenza allo stesso comune, pregresse esperienze e scelte di collaborazione in diversi ambiti pastorali e sociali (ad esempio pastorale giovanile e dell'età evolutiva, Caritas, percorsi di catechesi, pastorale familiare ecc.), esistenza sul territorio di realtà ed istituzioni che coinvolgono e si rivolgono a parrocchiani di diverse comunità (poli scolastici, case di riposo, associazioni, complessi industriali, scuole cattoliche, ospedali ecc.). Può essere utile che il numero di parrocchie che formano l'UP non sia eccessivo anche se l'esistenza di piccole parrocchie in un unico territorio può rendere opportuno un coinvolgimento più numeroso delle stesse.

#### **Le tappe di preparazione**

Poiché l'UP è prima di tutto una forma di Chiesa all'insegna della comunione fraterna, lo stile della sinodalità dovrà caratterizzare fin dall'inizio il cammino di preparazione e le varie tappe che lo scandiscono. Questo comporta l'attenzione a favorire una partecipazione reale e non fittizia di laici e consacrati nel cammino di preparazione alla costituzione dell'UP, all'insegna della trasparenza e della condivisione delle scelte.

Dopo che il vescovo, attraverso opportune consultazioni, avrà individuato le parrocchie di un certo territorio che potrebbero formare una UP, il periodo che precede l'istituzione della UP sarà caratterizzato da una fase preparatoria in cui il vicario episcopale per le UP insieme ad alcuni membri della Commissione diocesana di accompagnamento incontra anzitutto la fraternità presbiterale afferente al territorio della futura UP.

Assieme a questo andranno incontrate le diverse comunità parrocchiali coinvolte per condividere il senso, il valore e le prospettive delle UP, informarle, suscitare consenso, tracciare il percorso e delineare il valore di una Chiesa di comunione aperta alla missione.

Successivamente si programmeranno momenti di confronto tra i rappresentanti delle diverse realtà parrocchiali interessate: presbiteri, laici, diaconi e persone consacrate. Tali incontri hanno lo scopo di favorire la corresponsabilità al servizio del discernimento spirituale comunitario e di incoraggiare un'azione pastorale più unitaria e organica. Essi mirano anche a valorizzare la presenza laicale e a ribadire la preminenza del servizio alla comunità rispetto agli interessi personali e delle singole

parrocchie o gruppi. In questo contesto viene formata dai presbiteri della costituenda UP una Equipe Pastorale preparatoria costituita da persone delle parrocchie interessate che a partire dal lavoro di confronto e proposta fra i vari soggetti delle varie parrocchie provvede a delineare un iniziale Progetto scritto.

Tale Equipe Pastorale preparatoria terminerà il suo mandato al momento della costituzione formale dell'UP; per opportune ragioni di continuità, è senz'altro utile che tutti o alcuni membri dell'Equipe Pastorale preparatoria facciano parte del Consiglio unitario dell'Unità Pastorale, nel rispetto dei criteri di composizione di quest'ultimo e sempre ferme le dovute appartenenze per diritto.

### **L'istituzione**

La formale costituzione dell'UP avverrà tramite decreto vescovile dopo non meno di due anni dall'incontro da parte del Vicario per le UP con la Fraternità Presbiterale (cfr. sopra), e sarà opportunamente valorizzato da una celebrazione liturgica durante la quale il Vescovo consegnerà il progetto pastorale della UP a tutte le comunità parrocchiali.

### **L'accompagnamento**

È necessario che ci sia un accompagnamento attento da parte dell'apposita commissione diocesana specialmente in alcuni momenti delicati che potrebbero dare vita a criticità e minare gli equilibri raggiunti. Nei mesi precedenti alla istituzione delle UP la commissione diocesana può essere coinvolta per accompagnare i passaggi suddetti e per sostenere il delicato lavoro di avvicinamento e dialogo tra le diverse parrocchie; nelle fasi successive, constatando che la realtà delle UP è in continuo divenire e non può essere data una volta per tutte, sarà importante che essa si renda disponibile per offrire il suo sostegno di costante rilancio e verifica del cammino.

Oltre alla fase di preparazione che precede l'istituzione dell'UP e l'accompagnamento del suo primo periodo di vita, la commissione diocesana avrà cura di accompagnare - anche a mezzo di uno o più propri delegati - i seguenti momenti: il cambiamento del parroco in una delle parrocchie facenti parte dell'UP o del Moderatore, la fase di verifica del progetto pastorale e di riprogettazione per i quinquenni successivi e al termine del mandato dei membri del Consiglio unitario di UP.

È inoltre importante accompagnare le Equipe Pastorali preparatorie qualora dovessero emergere questioni/problemi o esigenze particolari su richiesta dei singoli membri, che possono in ogni momento rivolgersi alla Commissione di accompagnamento per richiedere sostegno, chiarimenti, formazione, interventi particolari.

### **Ampliamento dell'Unità Pastorale**

Nel corso del tempo può accadere che sia opportuno o necessario che una UP già costituita comprenda ulteriori parrocchie. È importante in questo caso curare il percorso che possa facilitare la fruttuosa integrazione delle nuove comunità parrocchiali. Pertanto il Moderatore di UP avrà cura di invitare alle riunioni del Consiglio Unitario alcune figure significative delle nuove comunità parrocchiali (in questa fase iniziale, nella scelta di tali figure si possono tenere utilmente in conto alcuni dei criteri delineati nel cap. 3). Il Consiglio così arricchito provvederà quindi, anche con l'accompagnamento della Commissione Diocesana, a riconfigurare il Progetto Pastorale dell'UP alla luce della nuova conformazione dell'UP stessa.

Tale percorso si concluderà con formale decreto vescovile di riconfigurazione dell'UP, a seguito del quale occorrerà compiutamente aggiornare la formale composizione del Consiglio unitario di UP secondo quanto stabilito dal cap. 3.

## Capitolo 6

### CONSIGLIO DELL' UNITÀ PASTORALE

#### E ORGANISMI DI COMUNIONE E DI PARTECIPAZIONE A LIVELLO PARROCCHIALE

Relativamente agli Organismi di partecipazione improntati alla condivisione tra ministri ordinati, consacrati e laici a livello parrocchiale - Assemblea/gruppo parrocchiale (cfr. paragrafo seguente), Equipe Educativa degli Oratori o Educatori e catechisti, Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici ecc. - l'UP si fa promotrice dell'unità di senso, significatività e funzionamento di tali organismi, considerati non solo come centri di rappresentatività e di corresponsabilità nelle singole Parrocchie, ma come soggetti di elaborazione pastorale e traduzione delle pratiche che ne derivano. Funzione delle UP è proprio quella di favorire condivisione e consapevolezza dell'importanza e del funzionamento degli Organismi di partecipazione, con l'obiettivo di farne soggetti legittimati ed attivi nel confronto tra le Parrocchie, nella condivisione, nella proposta e nella valutazione delle pratiche pastorali più autentiche ed incisive. Ciò comporta un'azione sostanziale relativa non solo all'attivazione e alla cura dell'ordinario funzionamento di questi Organismi, ma anche e soprattutto di stimolo affinché essi si pongano e si mantengano come soggetti di analisi e confronto, discernimento e proposta all'interno delle comunità parrocchiali e del territorio, dunque dentro la Chiesa e allo stesso modo dentro gli ambiti esistenziali del territorio. Questo percorso di riconoscimento dell'azione degli Organismi di partecipazione punta alla promozione della vitalità e dell'azione delle Parrocchie, e comporta scelte condivise in merito alle funzioni degli Organismi di comunione e di rappresentanza, alle loro modalità di costituzione e di gestione, alle forme di coinvolgimento dei fedeli, di dialogo e restituzione alle comunità, di collegamento con gli altri Organismi di partecipazione a livello territoriale, come possono essere il Consiglio Pastorale Territoriale, le Fraternità Presbiterali e la Comunità Ecclesiale Territoriale nel suo insieme. Ciò è finalizzato alla responsabilizzazione dei membri degli Organismi di partecipazione, al loro riconoscimento in comunità parrocchiale, ad un impegno che porti a *servire la vita dove la vita accade*, promuovendo allo stesso tempo l'identità di questi Organismi come luogo privilegiato e maturo di testimonianza della fede e di accompagnamento all'avventura umana.

#### *Competenze degli organismi*

- L'organismo di comunione e partecipazione dell'Unità Pastorale è il Consiglio unitario dell'Unità Pastorale. Esso rappresenta (vedi sopra Cap. 3) il luogo prioritario di direzione e di progettazione pastorale rispetto ad ogni altro organismo parrocchiale: per questo l'istituzione del Consiglio di UP sostituisce il Consiglio Pastorale delle singole parrocchie. Ciò non comporta comunque l'esclusione di una forma comunitaria di corresponsabilità e di consultazione all'interno delle singole comunità parrocchiali. Ogni parrocchia potrà infatti avvalersi della consultazione della propria Comunità secondo le modalità che riterrà più opportune (ad esempio una Assemblea/gruppo parrocchiale, o qualche altra forma aggregativa di persone a servizio della parrocchia) attraverso cui esprimere e manifestare la singolarità di ogni parrocchia che costituisce l'UP. Compiti di questo gruppo parrocchiale - in analogia alle modalità previste dal n. 93 delle Costituzioni del 37° Sinodo Diocesano - sono: portare presso il Consiglio unitario di UP le istanze e le peculiarità della parrocchia, curare la progettazione e la realizzazione delle pratiche di competenza della parrocchia e infine promuovere la comunicazione fra il Consiglio e la parrocchia stessa. In ogni caso ciascun membro del Consiglio unitario di UP, comunque portatore del vissuto pastorale della parrocchia di provenienza, è chiamato a favorire in essa l'accoglienza degli orientamenti e delle decisioni del Consiglio unitario di UP stesso.
- Il rapporto fra Consiglio unitario di UP ed Equipe Educativa degli oratori, laddove essa esiste, sarà determinato dal fatto che mentre il primo ha un carattere sintetico rispetto a tutta la pastorale delle parrocchie in UP, la seconda è relativa all'ambito della pastorale dell'età

evolutiva e degli oratori in particolare (cfr. Lettera Circolare n. 14 sulle Equipe Educative). Del Consiglio unitario di UP in ogni caso farà parte anche almeno un rappresentante dell'Equipe Educativa unica degli Oratori presenti nelle parrocchie.

- Rimane obbligatoria l'istituzione del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE) per ogni parrocchia in quanto organismo di partecipazione alla gestione dei beni economici e strutturali la cui titolarità è sempre della singola parrocchia. D'altra parte proprio perché la parrocchia è parte di una UP il ruolo dei singoli CPAE deve poter assumere una forma più reciprocamente condivisa e relativamente omogenea. Sarà allora necessario che almeno una volta all'anno i CPAE delle singole parrocchie si ritrovino in un incontro congiunto nonché ogniqualvolta il Consiglio unitario di UP sottoponga a valutazione economica decisioni relative a trasformazioni o ristrutturazioni consistenti di beni immobili a carattere pastorale di una delle parrocchie della UP. Collaudata la collaborazione e nel crescere della solidarietà all'interno dell'UP, si dovrà giungere anche a progettazione di interventi sugli immobili delle parrocchie perché siano resi luoghi e strutture a vantaggio dell'UP intera. Su tale progettazione sarà opportuna una consulenza degli uffici di Curia e del Vicario episcopale per le Unità Pastorali.

### *In sintesi*

In questa logica il Consiglio unitario di UP oltre a garantire - nella sostanza se non sempre nella forma - l'omogeneità di azione e di progettualità, assume un ruolo di ricucitura e di condivisione dei percorsi delle Parrocchie appartenenti alla UP, in particolare attraverso lo stimolo e il rilancio reciproco, la valorizzazione delle migliori proposte, la condivisione di risorse e idee per il miglioramento della pastorale. Il Consiglio unitario di UP avrà cura - in collaborazione in particolare con la Commissione diocesana di accompagnamento - della formazione e della crescita spirituale e umana dei componenti degli Organismi di comunione e partecipazione parrocchiali, così da renderli coerenti e credibili testimoni del percorso vissuto e proposto.

**SCHEDA 1**  
**con alcune indicazioni pastorali per le UP**  
**CIRCA IL PROGETTO**

Nella stesura del progetto di UP è bene tener presente alcune esigenze che, anche se non strettamente inquadrabili in uno statuto, potrebbero nondimeno facilitare il cammino dell'UP e dei suoi organismi.

- Potrebbe essere utile avere a disposizione strumenti comunicativi comuni come un notiziario periodico cartaceo, un sito internet e/o profili social che rendano accessibili le informazioni circa le iniziative sia delle singole parrocchie che della UP come tale. Si consiglia di costituire un gruppo redazionale che garantisca la continuità e l'aggiornamento di tali strumenti, per evitare il rischio che tutto dipenda dai ministri ordinati.
- Altro elemento che può favorire il cammino di UP è l'individuazione di tempi e di luoghi che dal punto di vista celebrativo rappresentino un riferimento per il cammino unitario. Alcune date e alcuni momenti della vita della UP possono essere ricordati e messi in calendario per scandire anche il cammino stesso.
- Nella programmazione pastorale annuale potrebbe essere ugualmente utile individuare una tematica oppure una attenzione, in forma anche di immagine, di espressione o altro che faccia da filo rosso per tutte le parrocchie della UP. Questa attenzione non è alternativa all'assunzione della proposta pastorale diocesana, rappresenta solo una specificazione o una peculiarità della propria UP.
- Lo spirito, le dinamiche, le stesse strutture di corresponsabilità tipiche di una UP esigono sempre di più una attenzione alla formazione. È importante allora che prima di tutto sul piano delle motivazioni pastorali ecclesiali e su quelle di una spiritualità personale ecclesiale e poi sugli altri versanti che riguardano in modo particolare gli aspetti relazionali, si prevedano momenti e occasioni di formazione soprattutto degli operatori pastorali. La cura della formazione è sempre più importante; preti, laici e persone di vita consacrata sono chiamate a ridefinire la modalità di esercizio del loro ministero pastorale nel senso di uno stile sempre più sinodale.



**SCHEDA 2**  
**con alcune indicazioni pastorali per le UP**  
**CIRCA GLI AMBITI DELLA PASTORALE D'INSIEME**

Proprio in relazione a ciò che si dice nelle linee guida per uno statuto, a proposito della linea pastorale individuata dal progetto, può essere utile, e questo vuol essere solo un suggerimento, determinare gli ambiti pastorali nei quali riconoscere la peculiarità della UP. Premesso che il terreno tipico della UP è quello soprattutto della formazione degli operatori, della progettazione comune e della condivisione pastorale tra i preti che svolgono il ministero su tutto il territorio della UP, si possono dare alcune indicazioni su quali ambiti operare scelte pastorali unitarie. Tali suggerimenti derivano anche dall'esperienza raccolta nelle Unità Pastorali già istituite in diocesi.

- L'ambito privilegiato, e che in un certo senso fa da motore per un cammino di UP è quello della pastorale dell'età evolutiva e dei cammini di Iniziazione Cristiana. Questo settore, proprio per i soggetti (ragazzi, adolescenti e in parte giovani) che lo caratterizzano, di solito fa da punto di partenza per avviare o riconoscere un lavoro di collaborazione fra parrocchie. Per questo nel progetto e nella pratica effettiva di una UP non possono mancare forme di pastorale condivisa in questo campo. Certo, come già si accennava nel progetto questa condivisione può assumere la forma delle attività fatte insieme in un unico luogo (parrocchia) oppure e anche la forma di attività svolte in luoghi diversi ma progettate insieme o quanto meno frutto di un lavoro di confronto e condivisione. Per questo appare importante sostenere e dare solidità alle forme di pastorale condivisa in questo settore.
- Altro ambito particolarmente significativo di lavoro d'insieme è quello della formazione degli operatori pastorali. Condividere i momenti formativi non è solo una strategia per ottimizzare le risorse già in se stesse scarse, ma è anche e soprattutto creare condizioni per un reciproco arricchimento, è anche una testimonianza di ecclesialità che contribuisce non poco all'evangelizzazione e al cammino pastorale di una UP.
- Sempre nel campo della formazione un ambito che potrebbe essere tipico di un lavoro di UP è quello della formazione e catechesi per gli adulti, siano essi i genitori dei ragazzi della IC oppure più in generale il mondo delle persone adulte.
- Certamente il settore della carità e dell'accoglienza nei confronti delle varie forme di povertà può rappresentare (di fatto lo è già in varie situazioni ed esperienze interparrocchiali) un ambito pastorale significativo nel quale progettare e attuare un lavoro d'insieme.
- Laddove è possibile anche il campo della pastorale familiare potrebbe essere il luogo di un lavoro d'insieme soprattutto quando tendono a formarsi gruppi di famiglie che vivono un ritmo di incontri di spiritualità. La condivisione di questi percorsi a livello di UP può essere stimolante sia per le famiglie stesse sia per le comunità tutte.